



# CULTURA & SPETTACOLI

cultura@gioaledibrescia.it

**Librixia**

L'attualità recente del Coronavirus, l'arte, il romanzo e altro ancora alla kermesse

## Alla Fiera del libro si riflette sui lunghi mesi del dolore

**Il prefetto Attilio Visconti ha ripercorso il lockdown a Brescia presentando il libro di Beppe Spatola**

Paola Gregorio

BRESCIA. Il racconto dei giorni più difficili, nelle due città lombarde che l'epidemia, più di altre, ha colpito al cuore. Ma anche - in un presente in cui purtroppo, come ha detto anche l'autore, «la pandemia non ha ancora mollato la presa» - la forza e la tenacia con cui bresciani e bergamaschi hanno reagito e provano a ripartire.

«La storia del Coronavirus a Bergamo e Brescia», il libro che Beppe Spatola, inviato di "Bresciaoggi" ha presentato ieri nel Salone Vanvitelliano, in Loggia,

nell'ambito di Librixia - la Fiera del Libro nata dalla collaborazione tra Comune di Brescia, Ancos circolo culturale di Confartigianato Brescia e Bcc Agrobresciano - con a fianco il prefetto di Brescia, Attilio Visconti, e Luigi Carletti, di TypiMedia, editrice nel volume - ripercorre i mesi che hanno cambiato drammaticamente la vita di migliaia di persone. Bresciani e bergamaschi hanno pianto insieme su migliaia di croci. Il libro è un viaggio nell'epicentro della pandemia lombarda. Una storia segnata anche da immagini divenute drammaticamente simbolo della tragedia, come il lungo corteo funebre dei camion militari che il 18 marzo trasferirono i primi

feretri bergamaschi fuori dalla regione per le cremazioni.

«Quell'immagine è stata un pugno nello stomaco. Che ha messo ancor più tutti di fronte all'evidenza di come il virus stesse mettendo a repentaglio la nostra salute e quella dei nostri cari», ha ricordato Spatola. Scorrendo le pagine si incontrano anche coloro che hanno lavorato in prima linea per fronteggiare l'epidemia, macchina della Prefettura compresa. «Il primo capitolo del libro si intitola la lunga marcia del virus. È una marcia che purtroppo prosegue ancora con livelli alti di preoccupazione. E con un bagaglio alle spalle fatto di tanto dolore, ma anche di esperienze che possono essere utili per i mesi futuri», ha esordito il prefetto. Che ha ripercorso il lavoro della Prefettura dallo scoppio dell'emergenza al "post-lockdown". Dall'impegno logistico iniziale, «anche per reperire mascherine e ossigeno» al lockdown e alla gestione della sicurezza «in uno scenario fino a quel momento a tutti sconosciuto». «E poi purtroppo

i numeri delle vittime hanno iniziato a crescere - ha ricordato Visconti - Restano indelebili le immagini delle bare portate via a Bergamo dai camion dei militari. Questo fortunatamente non è avvenuto a Brescia, grazie ad uno sforzo corale e al coordinamento tra Prefettura, vescovo di Brescia e sindaci».

**Ripartenza.** Con l'attenuarsi del lockdown e la ripartenza si devono fronteggiare il rischio di emergenza economica e la questione lavoro. Visconti ha rammentato «il protocollo di intesa siglato anche con i sindacati e i gruppi di lavoro creati in Prefettura». E ha concluso: «La tutela di tutti passa anche attraverso il rispetto di tre semplici regole, mascherina, misurazione della temperatura e igiene delle mani. Parlare di privazione di libertà è impensabile. Fare strumentalizzazioni su questo fronte è come voltare le spalle al lavoro enorme e preziosissimo fatto da chi è stato ed è in prima linea nella battaglia contro il virus. Compresi i volontari». //



**Sul palco.** La presentazione del libro di Beppe Spatola (al centro)